



www.partitorepubblicanoitaliano.it

Per una scuola di valenza europea

Per i Repubblicani , da sempre, la scuola e la formazione rappresentano i presupposti di crescita, di ammodernamento e di progresso della società, autentico cardine di coesione sociale e volano di sviluppo dell'economia e del lavoro.

Preoccupano i recenti dati dell'OCSE, che pongono il nostro Paese al penultimo posto in Europa per percentuale di laureati ed al quarto posto per numero di abbandoni scolastici, ovvero numero di giovani che non completano il percorso scolastico dell'obbligo, oggi, purtroppo, limitato ai 15 anni: male anche la percentuale di diplomati, il 42% di coloro che si iscrivono alla secondaria superiore.

A questo dato negativo occorre aggiungere l'inadeguatezza dei programmi ministeriali dei trienni degli istituti secondari, specie in campo tecnologico-scientifico e linguistico, rispetto alle nuove istanze della società civile e del mondo del lavoro e rispetto alla stessa **Carta di Lisbona** sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che ogni studente dovrebbe possedere alla fine del percorso scolastico, per rendere più spendibile il proprio diploma in tutta la UE, titolo che nei Paesi europei più avanzati si consegue a 18 anni e non a 19, come nel nostro.

Se vogliamo consentire ai nostri giovani diplomati di competere con i loro coetanei europei, ne avrebbero certamente tutte le potenzialità per la buona cultura di base e le "storiche" risorse personali, sarebbe necessario investire più risorse nell'istruzione, oggi solo il 3,9 del PIL, aggiornare i programmi , potenziare il tempo scuola e l'istruzione professionale , elevare l'obbligo e consentire il conseguimento del diploma a 18 anni, ma , nel contempo sviluppare anche un ampio ed articolato piano di istruzione-formazione permanente e ricorrente, in modo che anche coloro che hanno abbandonato la scuola possano accedere ai saperi e conseguire, anche da adulti, un titolo di studio: sarebbe un buon antidoto contro l'analfabetismo di ritorno che oggi va diffondendosi in Italia, con le sconcertanti conseguenze che tutti possiamo constatare.

Luigi Ascanio

(Responsabile nazionale Ufficio Scuola del PRI)